

Ci troviamo a Messina negli anni di piombo, i protagonisti sono due ragazzi con opposte storie familiari, Giovanni, ultimogenito di un avvocato comunista ormai disilluso, Aurora, figlia del "fascistissimo", un padre che vive nella nostalgia delle camicie nere, uniti da un casuale incontro e dalla comune passione politica, loro sono lo specchio di questo tempo pieno di contraddizioni, in cui i giovani sono alla ricerca disperata di qualcosa che dia un senso alla loro vita, che restituisca un'immagine di giustizia alla società di cui non si sentono più parte.

Tra le pagine si intersecano le ansie e i dubbi dei personaggi, la solitudine, la speranza e l'illusione che si mescolano nelle loro esistenze sconnesse che allo stesso tempo vengono spezzate dalla nascita della piccola Mara, che segnerà il loro rapporto. La decisione di una nuova strada porta a distruggere le vie percorse fino ad ora. Giovanni sogna di divenire un rivoluzionario, una persona che possa cambiare il presente ma ciò non accade, cede vertiginosamente alle lusinghe dell'eroina, dato che aveva capito la propria incapacità di tenere fede alle idee che si era posto. L'uso di droga è una grave dipendenza che distrugge la vita di chi la usa e di chi gli sta intorno. Durante la crescita, i giovani affrontano cambiamenti fisici, emotivi e sociali significativi che possono renderli più vulnerabili all'uso e all'abuso di sostanze stupefacenti, possiamo prendere come esempio Giovanni, all'inizio della frequentazione con Aurora ha sempre dimostrato l'interesse e la voglia di creare una famiglia, ma quando arriva il momento di prendersi le responsabilità di padre ecco come si nasconde da tutti i doveri di cui dovrebbe essere padrone.

I motivi che spingono le persone ad usare droghe possono essere molteplici, come la ricerca di nuove esperienze, la fragilità, il bisogno di evasione dai problemi personali; Giovanni, che non riesce ad amare la sua famiglia, che non riesce a realizzarsi in politica, sceglie l'eroina che gli dà un'illusione di salvezza, di poter sfuggire alle sue paranoie. Anche oggi purtroppo è possibile morire di sostanze stupefacenti. Mi riferisco a te, sì, ciao Duk, sei stato portato via troppo presto a causa della tua dipendenza, questa assenza che con il passare del tempo si fa sempre più concreta, ha lasciato in noi un vuoto profondo ma l'unica cosa che possiamo fare è aggrapparci ai bei ricordi che abbiamo condiviso insieme.

Le tue battaglie con le sostanze sono state vane, a differenza di Giovanni che quando ha capito il reale problema si è fatto aiutare, tu no, tu hai provato da solo a sconfiggere una forza maggiore ma non ci sei riuscito, avrei tanto desiderato che avessi avuto la giusta forza di affrontare i tuoi demoni e di trovare la via verso la guarigione. Anche se non posso più vederti, sentirti, chiamarti io ti prometto che farò di tutto per mantenere vivo il tuo ricordo, perché sei andato via ingiustamente.

Melisa Palaj,
palajmelisa@gmail.com
3665202833
5A AFM ITSE Aldo Capitini